

Karl Marx

Osservazioni statistiche  
sul sistema ferroviario«Die Presse», n. 22  
23 gennaio 1862<sup>a</sup>

Le ferrovie inglesi sono vecchie di una generazione, 30 anni. Ad eccezione del debito nazionale, nessun altro ramo della ricchezza del paese si è sviluppato così rapidamente fino a così massicce dimensioni. Secondo un Blue Book pubblicato di recente, al 1860 il capitale impiegato nelle ferrovie ammontava a 348.130.127 sterline, di cui 190.791.067 risultavano raccolte tramite azioni ordinarie, 67.873.840 sterline mediante azioni privilegiate, 7.576.878 con obbligazioni, e 81.888.546 per mezzo di prestiti correnti. Il capitale complessivo raggiunge all'incirca la metà del debito nazionale e supera di cinque volte il reddito annuale di tutto il patrimonio immobiliare inglese. Questa forma parvenu della ricchezza, il prodotto più colossale dell'industria moderna e curioso ibrido economico, ha i piedi piantati nel terreno e vive con la testa in Borsa. Ha creato un potente rivale della proprietà terriera aristocratica e alla classe media ha messo a disposizione un esercito di nuove truppe ausiliarie.

Nel 1860 le rotaie si estendevano per 22 mila miglia inglesi, incluse le linee a doppio binario e linee secondarie. Nell'arco dei trent'anni sarebbero quindi state posate 733 miglia di binari all'anno, ma è una media che in questo ramo industriale rappresenta la dinamica della vita reale in maniera incomparabilmente più falsa di quanto non faccia in tutti gli altri settori.

Alcuni singoli anni di smania ferroviaria, come il 1844 e il 1845,<sup>1</sup> conquistarono a passo di carica le regioni principali. Gli altri sono anni di completamento graduale, di collegamento delle grandi linee, di creazione dei rami secondari, di ampliamento della rete a un ritmo relativamente lento – anni nei quali la produzione di ferrovie scende sotto il livello medio.

La posa dei binari è preceduta da lavori enormi. Già nel 1854, secondo l'indicazione di Robert Stephenson, i tunnel ferroviari erano lunghi quasi 70 miglia,

---

<sup>a</sup> Scritto a metà gennaio 1862.